

IL CRIMINE PARLA ITALIANO

Furti nei negozi, ladri di casa nostra

Transcrime: «Immigrati delinquenti? Una percezione sbagliata»

TRENTO. I furti in città parlano soprattutto italiano. Anzi, trentino. Su cinque arresti compiuti dalle forze dell'ordine nelle ultime settimane, quattro riguardano cittadini italiani residenti nel capoluogo, mentre il quinto è un cittadino tunisino. Due giorni fa i carabinieri hanno arrestato Federico Campestrin, 31 anni, e Alessandro Lazzeri, 32. Alcuni giorni prima erano finiti in carcere Pasquale Piccolo e Paolo Costanzo, sorpresi a tagliare l'inferriata di un negozio.

Insomma, gli ultimi eventi sembrano smentire quel luogo comune diffuso che associa la criminalità soprattutto al fenomeno dell'immigrazione: «Quello degli immigrati è un problema da tenere in considerazione, ma senza facili populismi - commenta Andrea Di Nicola, di Transcrime - a maggior ragione in Trentino, dove la "qualità" dell'emigrazione è certamente superiore rispetto alle altre province italiane».

Numericamente, quanto incidono gli immigrati sul totale delle persone denunciate? «Siamo sul 30 per cento a livello nazionale, qualche punto di meno in Trentino - spiega Di Nicola - ma detto così questo dato non significa nulla. Ci sono reati che possono commettere solamente gli immigrati (pensiamo alla Bossi-Fini) e che incidono sul totale per un buon 30%. Non dimentichiamo poi che dal 60 al 90% degli stranieri denunciati sono irregolari. Questo ci dice che il problema non è l'immigrazione, ma la "qualità" bassa dell'immigrazione che c'è oggi in Italia».

In Trentino però si sta un po' meglio: «Sicuramente si risponde Andrea Di Nicola - rispetto a Veneto, Friuli Venezia Giulia o Lombardia, ci sono un'immigrazione sana, una forte integrazione e il lavoro. Questo, poi, si riverbera anche sui tassi di criminalità».



Federico Campestrin



Alessandro Lazzeri



Pasquale Piccolo



Paolo Costanzo

CIVICO (PD)

«Il problema si affronta con interventi sociali»

TRENTO. «Il problema si affronta con interventi di politiche sociali, più dell'ordine pubblico serve prevenzione. Chi vuol farci credere che l'insicurezza è legata alla provenienza e al colore della pelle delle persone dà una lettura primitiva del fenomeno, gli episodi degli ultimi giorni dimostrano che così non è». Mattia Civico, candidato del Partito democratico, lavora da anni come operatore sociale.

Ha ragione la Lega quando dice che Trento non è più un'isola felice?

«Quanto sta avvenendo in città, la tipologia di questi furti, ci dice che il problema non si affronta solo con interventi di polizia come vorrebbe il centrodestra. Bisogna lavorare sulla tenuta della comunità e questo lo si fa valorizzando le competenze che ci sono, chiaman-

do gli operatori sociali a svolgere un'azione di prevenzione del disagio e promuovendo luoghi di socializzazione e politiche di sostegno alle famiglie».

Serve anche più presidio del territorio?

Anche, ma non è la priorità. Ricordo che i recenti sondaggi hanno detto che la sicurezza e l'immigrazione non sono al primo posto nelle preoccupazioni dei trentini. Per me il tema di fondo resta quello di prevenire certi fenomeni lavorando sul tessuto della comunità.

In che modo?

Mobilitando le energie che ci sono. Al di là dei furti nei negozi, vediamo che spesso le vittime della microcriminalità sono le persone più deboli, gli anziani. Io credo che promuovere il volontariato può essere un ottimo deterrente.

BRIDI (LEGA)

«Contro il degrado serve tolleranza zero»

TRENTO. «Bisogna smetterla di fare gli struzzi e dire che a Trento non c'è un problema sicurezza». Vittorio Bridi, consigliere comunale e candidato della Lega Nord alle provinciali, rilancia la sua linea: «Tolleranza zero per la microcriminalità».

Gli ultimi due arrestati per furto sono trentini. La microcriminalità non è quindi legata all'immigrazione come sostiene la Lega?

C'è un circuito di degrado che riguarda sia gli immigrati sia gli italiani che vivono ai margini della società e si abbandonano alla delinquenza. Basta fare un giro in piazza Dante per vederlo. Tutto parte con la droga, bisognerebbe innanzitutto colpire le organizzazioni che vivono sul traffico di stupefacenti.

A livello cittadino come si dovrebbe intervenire?

Applicando il decreto Martelli. Ben vengano le pattuglie dei vigili urbani in servizio anche di notte, era una richiesta che noi abbiamo fatto da tempo. Ma non basta. Tolleranza zero significa che chi commette furti o altri atti di microcriminalità non può uscire dal carcere dopo due giorni. E ora di dire basta a questa politica dell'impunità che favorisce l'emulazione.

Due giorni fa anche il sottosegretario agli Interni ha detto che a Trento si vive bene.

Chi dice che a Trento il problema sicurezza non esiste fa lo struzzo. Tutti sanno che dopo una certa ora della sera passare in piazza Dante, ma anche in piazza Venezia o in via S.Marco, fa paura. La microcriminalità e il degrado stanno dilagando e le politiche sociali del Comune sono state un fallimento.

Arriva Think & Drink
Bere senza esagerare, ecco i corsi per i giovani

TRENTO. «Think & Drink» è il progetto avviato dal Movimento Turismo del Vino Trentino Alto Adige volto a sensibilizzare i giovani ad un consumo più consapevole del vino, della grappa e delle bevande alcoliche in generale. Primo appuntamento il 28 ottobre, dalle 20 alle 23, presso il nuovo studentato universitario di San Bartolomeo a Trento. In questo percorso, nato con la collaborazione del Tavolo delle Associazioni Universitarie Trentine (Taut), i giovani saranno guidati da sommelier professionisti ed esperti del settore, che insegneranno i metodi e i segreti propri della degustazione oltre che le modalità di produzione, valori nutrizionali, abbinamenti gastronomici. Alle spiegazioni tecniche saranno affiancati dei momenti ludici, nei quali i ragazzi saranno coinvolti nella realizzazione di un nuovo linguaggio T&D, «capace di descrivere in modo moderno una storia antica come quella del vino e della grappa».

BREVI

**BIMBA INVESTITA
Cannavacciuolo ora
vuola patteggiare**

Il difensore di Alfonso Cannavacciuolo, l'uomo di 35 anni arrestato per aver investito una bimba ed essere poi fuggito a bordo di uno scooter, ha presentato richiesta di revoca degli arresti domiciliari. L'avvocato ha anche presentato istanza di patteggiamento. Ad Alfonso Cannavacciuolo è contestata, oltre all'omissione di soccorso, anche la guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Precipita sul Sassolungo, alpinista ferito

Stefano Rossi, 30 anni, cade e sbatte il capo contro la roccia



Uno scorcio del Sassolungo

TRENTO. Un alpinista di Trento, Stefano Rossi, 30 anni, si è infortunato nel primo pomeriggio di ieri cadendo durante l'ascensione alle Cinque dita del Sassolungo.

A Rossi, ormai vicino all'uscita dell'ultimo tiro della via, all'improvviso è rimasto in mano un appiglio. Lo scalatore è volato per circa cinque metri, battendo violentemente il capo, tanto che il caschetto (regolarmente indossato dall'alpinista) si è rotto. Il compagno di cordata, che è riuscito a bloccare la corda, ha dato l'allarme al 118 con il telefono cellulare. La centrale operativa di Trentino Emergenza, vista la situazione, ha fatto levare in volo l'elicottero dall'aeroporto di Mattarello. In pochi minuti l'equipe di soccorso ha raggiunto il ferito, che era incosciente.

Rossi ha ricevuto le prime cure sul posto e pian piano si è risvegliato. E' stato caricato sull'elicottero e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara, dov'è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso. I sanitari hanno riscontrato un serio trauma cranico ed altre ferite meno gravi. Al termine degli esami, i medici hanno disposto il ricovero nel reparto di chirurgia del Santa Chiara.

«All'Angolo» ecco la bottega della solidarietà

Inaugurato il punto vendita con i prodotti della cooperazione



I responsabili della bottega della solidarietà

TRENTO. Inaugurata ieri in via Oss Mazzurana la bottega della solidarietà «all'Angolo» gestita dal Consorzio di solidarietà cooperativa nato nell'aprile scorso ed aderente alla cooperazione trentina. Il negozio è molto originale, non fosse altro perché in uno spazio non molto grande mette in vendita prodotti di dieci aree merceologiche diverse, duemila referenze provenienti da una trentina di fornitori, soprattutto cooperative e presidi slow food. Quindi sugli scaffali dei due piani di esposizione (più soppalco) vanno capi di abbigliamento e infusi d'erbe, confetture di Mas del Gnac della cooperativa sociale Gruppo 78 insieme al vino goppello di Revò, o giocattoli ecologici biodegradabili realizzati in mater-bi. In ogni cooperativa sono impegnati nelle attività dai laboratori occupazionali una media di 8/9 persone svantaggiate (fisiche, psichiche). La «Bottega all'Angolo» coinvolge circa 100 persone svantaggiate.